

→ **Le cifre ufficiali** diffuse ieri. 94 i ricorsi presentati complessivamente, 81 quelli pendenti

→ **È polemica** sulle tabelle: per la seconda mozione «non stanno in piedi»

# Con Epifani l'83% della Cgil La minoranza contesta i dati

Con quasi l'83% dei voti, la mozione di Guglielmo Epifani vince nelle assemblee congressuali di base. Il 17,07% va alla minoranza di Domenico Moccia che polemizza e contesta i dati ufficiali: «Non stanno in piedi».

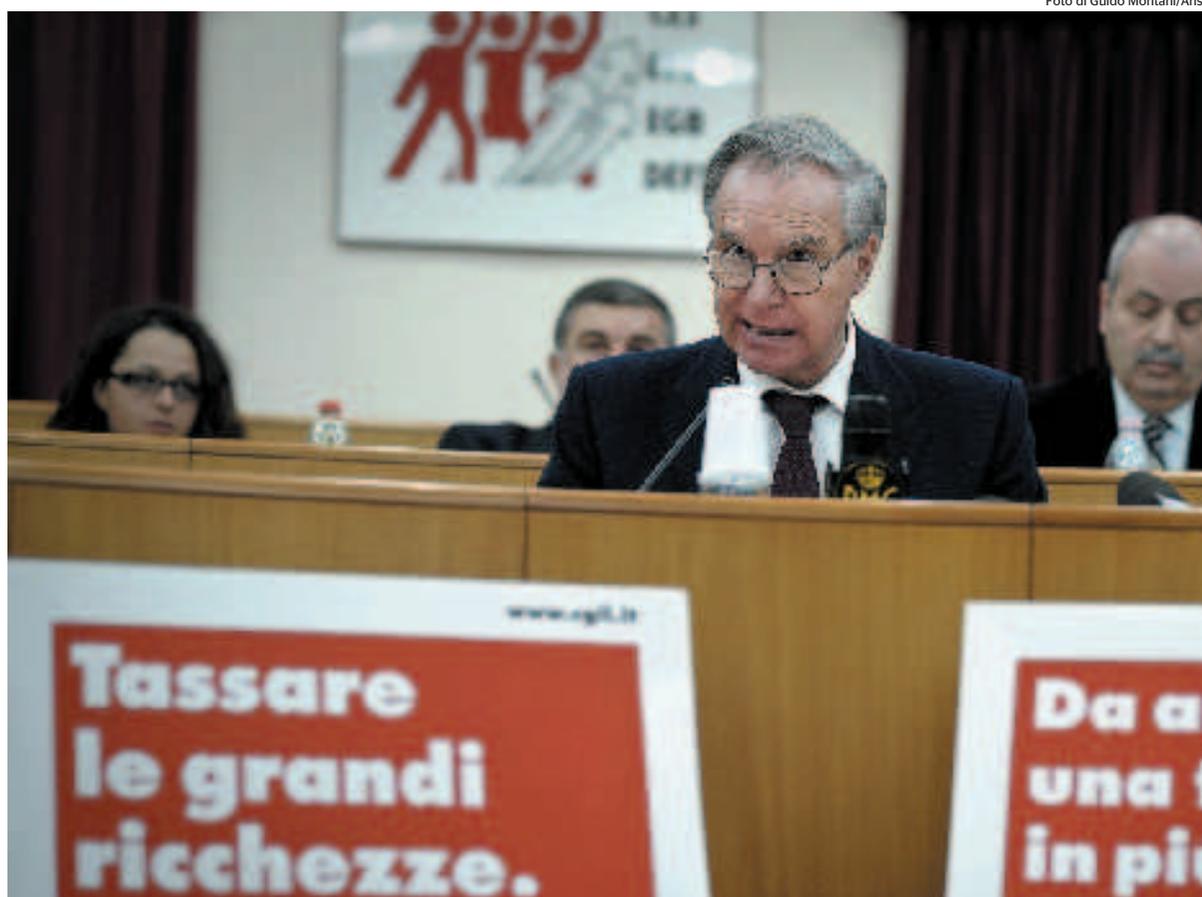
**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La Cgil ha diffuso i dati ufficiali del congresso al termine delle assemblee di base. La netta vittoria della mozione di Guglielmo Epifani è confermata, ha preso l'82,93% dei voti contro il 17,07% della mozione di Domenico Moccia. Ma la minoranza continua a contestare i dati e sale il livello dello scontro. A Epifani sono andati 1 milione 500mila e 800 voti, a Moccia 308mila 886. I votanti sono stati 1 milione 810 mila 530.

A fornire queste e altre cifre è stato ieri il presidente della commissione di garanzia, Carlo Ghezzi, sulla base dei verbali (122) compilati dalle commissioni territoriali. Si tratta di dati sub iudice, e non solo per gli 81 ricorsi pendenti (sui 94 presentati complessivamente). Ma perché «alcune commissioni territoriali hanno inviato verbali con imprecisioni, in particolare sul numero degli iscritti e il numero dei partecipanti; alcune hanno inviato solo i voti presi dalle mozioni; in altre non c'è il computo delle schede bianche o nulle».

Ghezzi lo dice in premessa, prevenendo le inevitabili osservazioni su alcune incongruenze riscontrabili sulle tabelle. Macroscopiche in alcuni casi, non potevano essere sfuggite a sindacalisti di lungo corso, infatti non sono sfuggite ma è stato scelto di darle comunque: in alcune categorie, ad esempio, il voto dei votanti risulta inferiore a quello dei voti assegnati alle mozioni. «Continuano ad arrivare i verbali di rettifica e vengono inseriti i nuovi dati, questa è la foto dello stato dell'arte in data odierna -continua Ghezzi-. Ci sono imprecisioni ma ritengo che vada



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani

fatto conoscere a tutta la Cgil e all'opinione pubblica». L'unico dato che non è sotto esame è quello dei voti assegnati ai documenti. Ghezzi dice che non firmerà fino all'ultima verifica, «ma la Cgil non può essere il governo Karzai che ci mette mesi per dare i risultati».

## REGOLE E CONTESTAZIONI

Date le percentuali, anche assegnando tutti i voti contestati alla minoranza «si muoverebbe solo qualche decimale». Riguarda anche la Fp: la federazione guidata da Carlo Podda, firmatario della mozione 2 con Moccia (bancari) e Rinaldini (Fiom) è quella in cui la forbice tra la prima mozione (55,05%) e la seconda (44,94%) è la più stretta. Alla maggioranza anche i bancari (con il 64,29%), mentre la Fiom segue Rinaldini con il 72,98%

## MOBILITAZIONE

Oggi la Cisl in molte piazze italiane in pressing sul governo per rivendicare un fisco più equo per lavoratori dipendenti e pensionati, bonus alle famiglie, lotta all'evasione fiscale.

dei voti.

Le accuse di irregolarità vengono respinte anche dal segretario organizzativo Enrico Panini attraverso un puntiglioso elenco delle modalità di voto (seggi, orari, composizioni delle commissioni, presentazione delle mozioni). «I ricorsi presentati sono pari allo 0,15% delle assemblee», ha puntualizzato, «e in tutto il percorso sono

state applicate regole condivise».

La mozione 2 spiegherà le sue ragioni lunedì. Ma ieri il portavoce Moccia ha replicato: «Smentendo clamorosamente Totò, il presidente della Commissione e il segretario organizzativo hanno dimostrato che la somma non fa il totale», si legge in una nota. «La somma dei singoli votanti, dei voti validi e dei partecipanti, non corrisponde al numero della tabella finale. Per non dire del numero dei voti validi corrispondenti a circa il 103% del numero dei votanti, con punte del 118%, per esempio in Calabria. La cosa non sta in piedi». La minoranza potrebbe non certificare i dati: «Auspico che firmino», dice Ghezzi. E poi cita il precedente del congresso del '91 quando la mozione di Bertinotti si rifiutò di certificare i dati. ♦

Foto di Guido Montani/Ansa